

qualche tempo fa, che il futuro non è più quello di una volta e il passato è sempre più presente (pressante) nell'organizzare lavori, catalogare e riqualificare atmosfere che risorgono dall'antico per tracciare appunto nuove riflessioni sull'attualità (anche quella più scottante e problematica). Dopo un primo *Quadro critico* che nel titolo richiama alla memoria un indimenticabile volume di Filiberto Menna, autore attraversato da Matorino soprattutto dal versante della costruzione dell'analisi in Freud e dell'archeologia del moderno, l'ago del ragionamento si sposta via via (e vi consiglio vivamente di leggerlo questo libro) su Costruzione e continuità, sul discorso e controdiscorso che si verifica nell'intersezione tra il metodo archeologico e la storia dell'arte, sulla mappa museale in Italia e, infine, su alcune ipotesi di *artista come archeologo* (Giorgio Andreotta Calò, Francesco Arena, Rossella Biscotti, Fabrizio Cotognini, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto e Marzia Migliora), come esecutore della transfuga, come giocatore di carte temporospaziali e come analista della sovrapposizione o, per dirla con Deleuze, della *ripetizione differente*.

## Luciana GALLI

*Bari non è una città italiana*



Quodlibet, 2021 [23,75 €, pp. 192]

Luciana Galli, che da oltre cinquant'anni rilegge lo spazio urbano della sua città, Bari, è una fotografa che ha avuto diverse esperienze nel campo della comunicazione visiva. Ogni immagine, nello splendido volume curato da Roberto Lacarbonara, racchiude un bilanciamento di linee geometriche e colori che ben mostrano la maestria di chi, con l'obiettivo, racconta la vita vera. Dalle visioni urbane alla folla sul lungomare riunita per le Frece Tricolori nel 2019 il discorso di Luciana non si interrompe mai nei circa 150 scatti proposti in "Bari non è una città italiana". I protagonisti restano sempre i colori e le geometrie della città pugliese: anche quando poco riconoscibili, la proiezione mentale interiore, di gombrihana eco, permette ad ognuno di ricostruire il profilo urbano barese. A dire il vero, a un primo approccio con la copertina del volume, si può pensare che le immagini di Luciana Galli siano

tutte ribaltate come la Bari proposta sottosopra con il bordo del lungomare a fare da "corona marina in alto" - nelle parole di Julio Cortázar riprese da Roberto Lacarbonara -. Bari cambia si legge nello slogan della prima immagine del libro, ma, attraversandola con le fotografie di Luciana Galli, nulla è cambiato; Essa sarà ancora lì, bellissima e piena di contraddizioni come solo il Sud Italia sa essere.

Roberto Sala

## Massimo MATTIOLI

*Margherita Sarfatti. Più*



Manfredi edizioni, 2018 [14 €, pp. 120]

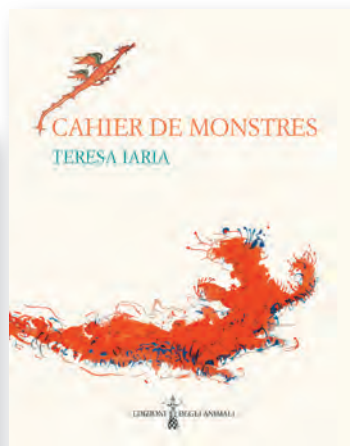
Nato dalla penna di Massimo Mattioli ed edito da Manfredi, *Margherita Sarfatti. Più*, è un pamphlet svelto ed essenziale che afferra con lucidità il carattere, l'unicità, i destini critici di Margherita Sarfatti. Nei manuali e nei saggi d'arte contemporanea difficilmente si legge della -fondamentale- figura di Margherita Sarfatti. "La prima donna al mondo ad affermarsi strutturalmente nel ruolo di critica d'arte, la teorizzatrice di una linea identitaria per l'arte italiana, l'ideatrice di un movimento oggi rivalutato come il Novecento Italiano, la promotrice del contemporaneo italiano sulla scena internazionale con decine di mostre in importanti capitali europee e americane, è stata per decenni rimossa dalla storiografia. Perché? Sulla sua figura ha pesato la storia personale, una lunga relazione intellettuale e poi amorosa con Benito Mussolini, la colposa imperdonabile condivisione di pagine tragiche del fascismo, che poi peraltro -lei di origini ebraiche-la costringerà all'esilio sudamericano". La Sarfatti porta sulle sue spalle un onere extra-culturale, le viene cucita addosso una macchia genetica che ha sempre impedito di cogliere la formidabile ispirazione e l'opera di una personalità brillante e modernissima. Dipartendo dagli essenziali scritti biografici e critici a firma di Karin Wieland, Rachele Ferrario, Gianfranco Maraniello e dal Fondo Sarfatti al Museo Mart, Mattioli col suo bisturi analitico e con sentimento appassionato restituisce alla Sarfatti il rilievo, la visibilità, la dignità intellettuale che ella di certo merita. Necessario -ed affascinante- è l'itinerario disegnato

dall'autore, un vero e proprio viaggio nel mondo culturale e politico, italiano ed internazionale, che abbraccia quasi un secolo, sempre teso ad una volontà di "liberazione terapeutica" e di "redenzione" che però non appare mai specioso o disfunzionale.

Serena Ribaudò

## Teresa IARIA

*Cahier de Monstres*



Edizioni degli animali, 2020 [20 €, pp. 244]

"Un gruppo di amiche e amici, di persone unite dalla necessità di lottare e condividere una diversa visione del mondo, lasciando cadere maschere e catene."

Così si descrivono gli editori di "Edizioni degli animali" presentandosi al mondo dell'editoria con libri e collane dedicate alle arti che incontrano gli animali. "Cahier de Monstres" è la collana dedicata agli artisti che si cimentano con i propri mostri interiori. *Teresa Iaria* è la protagonista di questo racconto intimo, autobiografico, che intreccia i suoi studi e le sue passioni: dalle cure agli occhi, in età infantile, all'incontro col cinema di Tarkovskij. Teresa, così, ci porta nel suo mondo di artista che all'Accademia si allena correndo 7km, ogni mattina, per poter affrontare la fatica della pittura sulle grandi tele ispirate agli americani come Rothko, e al veneziano Vedova. Come in un racconto parallelo, lo splendido volume di oltre 200 pagine, presenta le opere di Iaria, a partire dal 1985 per arrivare ai "mostri" contemporanei. Intersecano la narrazione poesie, come la filastrocca di Maurizio Calvesi, i testi pubblicati nel catalogo della mostra al teatro Argentina di Roma del 1998, ma anche recensioni tratte da cataloghi di personali e collettive, le foto dove l'artista appare in situazioni intime e informali o ritratta da fotografi come Claudio Abate e Elisabetta Catalanò. Una pubblicazione, insomma, che ci svela il mondo intimo ma anche di studio e di maturazione di un'artista del nostro tempo, mostrando la vastissima produzione di Iaria in come una vera antologia di tele, sculture e disegni. A chiudere il volume gli affascinanti tondi, e la maestosa serie degli alberi, entrambi ad acrilico su lino, che, a piena pagina, scacciano i mostri e riportano gli animali protagonisti al centro della scena e della nostra immaginazione.

Roberto Sala